

Quali politiche per le famiglie di oggi e di domani

Ufficio del Servizio sociale, Ustat

1. Introduzione

La divisione potrà risultare anche schematica, ma ci è sembrato utile classificare in due categorie i soggetti che a partire da una previsione come quella sviluppata nell'articolo precedente, possono fare delle scelte. Una prima categoria di soggetti si limita a

prendere atto delle tendenze individuate dai colleghi dello Scris di Losanna. Chiamiamoli soggetti economici: potrebbero cercare di adattare il proprio "prodotto" allo scenario prospettato. Una seconda categoria può invece proporsi di intervenire sulle tendenze stesse, per correggerle, o semplicemente per cercare di prevenire possibili esiti nega-

tivi. Chiamiamo politici i soggetti di questa seconda categoria.

I primi tre riquadri ospitano le considerazioni della coordinatrice attività *marketing* della Swiss Life Svizzera Italiana, Silvia Michilini-Saladin, del direttore della RTSI, Remigio Ratti e dello *store manager* dell'Ikea Lugano Luca Sironi. Queste aziende hanno tutte nel-

Le famiglie di oggi e di domani per un'assicurazione: la Swiss Life

di Silvia Michilini-Saladin, coordinatrice attività *marketing* Svizzera Italiana

La nostra famiglia oggi. Nell'attività di un'assicurazione il presente è il futuro: oggi si valutano i rischi di domani e si suggeriscono le strategie finanziarie che possono permettere di "governarli". Per questo, parlare della "nostra famiglia oggi", significa gettare uno sguardo su come è cambiata nel corso del tempo la nostra offerta assicurativa. Da sempre, essa ha avuto un referente privilegiato nel soggetto "famiglie", che si trattasse di una polizza individuale di un capofamiglia o solo di chi si candidasse in futuro a tale ruolo, o che si trattasse della polizza regalata dai genitori previdenti al figlio per i suoi 20 anni: da sempre, un'assicurazione segue individui e famiglie con i loro bisogni previdenziali.

La stessa nostra esistenza, il nostro sviluppo è andato di pari passo con la storia demografica del nostro Paese: è ormai lontano il 1948, anno in cui venne introdotta l'AVS, e anno in cui il quoziente di vecchiaia, (il rapporto tra attivi e pensionati), era di 6 a 1 circa. Da allora la crescita del peso degli anziani ha messo sotto pressione proprio l'AVS, visto che quest'opera sociale viene finanziata primariamente secondo il sistema di ripartizione. Ciò significa che i contributi delle persone attive vengono versati direttamente ai pensionati sotto forma di rendita. L'introduzione della previdenza professionale, che ci ha già visti come partner indispensabili delle imprese, ha contribuito senz'altro a far sì che l'intero meccanismo reggesse gli urti dei cambiamenti socio-demografici. Ma la vera sicurezza per noi può venire da quel qualcosa in più che solo la responsabilità personale e la previdenza privata possono dare.

Questo è quindi il quadro che riassume la strada che abbiamo sin qui percorsa: una forte presenza nella previdenza professionale (nella Svizzera Italiana la Swiss Life gestisce il capitale previdenziale di circa 2.000 aziende) e un'ampia offerta di previdenza privata che, attraverso

un'assicurazione sulla vita, integrasse le altre fonti (nella Svizzera Italiana, la Swiss Life conta circa 15.000 persone assicurate privatamente).

La nostra famiglia domani. Cosa possono dire a un'assicurazione delle previsioni sulle economie domestiche? Come crediamo sia logico attendersi da un soggetto assicurativo, va in primo luogo detto che esse non ci sorprendono. Fare riferimento a determinati periodi della vita come la formazione, il matrimonio, la famiglia, porre l'accento sul risparmio e sulla copertura del rischio per tutelare finanziariamente la sfera privata contro gli imprevisti della vita, è il nostro mestiere. Calcolare le probabilità di ogni tipo di rischio è quindi uno dei "ferri" di questo mestiere: il mondo assicurativo - con le sue tecniche attuariali - può addirittura vantare una primogenitura in campo demografico (pensiamo alle primissime tavole di mortalità). Da qui al 2050, sappiamo di dover tener conto fondamentalmente di due tipi di evoluzione. Si potrà discutere se la speranza di vita di un 65enne sia più o meno di 20 anni, ma è certo che si vivrà più a lungo: la previdenza personale sarà quindi il primo aspetto della nostra offerta che verrà rafforzato. In secondo luogo, intendiamo permettere agli individui e alle famiglie di reagire in tempo alle circostanze in evoluzione (un'evoluzione sempre più veloce) della vita: il matrimonio, i figli, la formazione e il perfezionamento professionale, la casa di proprietà oppure il pensionamento anticipato. La nostra strategia aziendale - lo dimostra lo sforzo di comunicazione pubblica che proprio in questi mesi stiamo conducendo - punta proprio sui nuovi soggetti del panorama familiare, affinché con una certa tempestività e assistiti da una professionale analisi prendano in mano la sicurezza della propria famiglia trovando la soluzione su misura e al contempo flessibile nel tempo, cioè in sintonia con il nostro *claim*: Pronti per il futuro.

Le famiglie di oggi e di domani per un mass-media: la RTSI

di Remigio Ratti, prof. Dr rer.pol., direttore RTSI

la "famiglia" il loro universo di riferimento. Una previsione che lo concernesse non poteva quindi che interpellarli, stimolarli a qualche interessante riflessione.

Se nelle politiche aziendali le "famiglie" possono essere dunque un punto di riferimento importante, nelle politiche familiari esse sono tutto: oggetto privilegiato, strumento e fine. Ovviamente, dato che la politica è scelta, di indirizzi in questo campo possono essercene diversi. In queste poche pagine abbiamo voluto documentare due "fasi" della politica familiare. Avendo sullo sfondo lo scenario familiare previsto per il Ticino da qui al 2030, abbiamo voluto raccogliere le previsioni di (alcuni dei) soggetti che hanno qualcosa da dire in materia di politica familiare, sia i soggetti istituzionali (il riquadro a p.55), sia quelli associativi (il riquadro a p.56). Questi indirizzi per il futuro rimarrebbero tuttavia come sospesi nel vuoto se prima non si desse un inquadramento almeno sommario di quale è la politica familiare che oggi viene attuata nella nostra realtà.

2. Tra Berna e Bellinzona

Confederazione e Cantoni hanno in questo campo una divisione dei compiti che vede la prima definire il quadro legislativo generale (costituzione) e le basi, legislative e finanziarie, per un'equa politica di sicurezza sociale, fondata in particolare sulle diverse assicurazioni sociali.

Nel rispetto dello spirito federalista, ai Cantoni compete per contro l'organizzazione dell'insieme delle misure di sostegno sociale e di protezione di tutti i membri di un nucleo familiare. In tal senso in Ticino il rapporto "Politica familiare in Ticino" del luglio 1998, elaborato dalla Commissione consultiva e di vigilanza per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza, ha tracciato gli indirizzi sui quali costruire le tappe della politica familiare, individuandone i principi e gli obiettivi generali, che dovranno caratterizzarsi per la loro complementarità e adattabilità all'evoluzione delle famiglie.

Che relazione può esistere tra delle previsioni demografiche di lungo termine e i media elettronici? Qualcuno potrebbe rispondere: nessuna. Eppure la demografia quale scienza di sintesi dà degli indicatori inequivocabili non solo in una visione strategica, ma anche nel quotidiano di un'impresa di servizio pubblico.

La nostra famiglia oggi. I dati dei decenni scorsi hanno significato, soprattutto per la televisione, un frazionamento dell'utenza, ciò che aumenta notevolmente la difficoltà di offrire un programma generalista, per tutta la famiglia e funzionale ai molteplici interessi trasversali per età e per genere. Inoltre, l'aumento del numero dei canali, che il cavo o il satellite hanno già portato nelle nostre case e soprattutto l'offerta di canali tematici (tutto sport; cartoons; news, ecc.), frazionano il pubblico e lo allontanano perlomeno dall'obiettivo del servizio pubblico radiotelevisivo che, sia pur a distanza, vuol essere socializzante. Lo può fare con programmi di "prossimità" che mettano l'utente nella migliore situazione per vivere bene la propria realtà a identità multiple, per coglierne ulteriori opportunità di crescita personale e civile e di ricreazione, senza perdere il contatto con la propria territorialità. Finora la RTSI ci è riuscita, con una onerosa strategia di palinsesto, che la obbliga ad estendersi su tutta la giornata.

La nostra famiglia domani. Guardando in avanti, le previsioni delle economie domestiche confermano le precedenti tendenze destinate tuttavia ad essere esasperate dalle nuove tecnologie digitali e dalle nuove modalità di offerta e di fruizione multimedia: i giovani ormai programmano individualmente l'ascolto della musica favorita, scaricandola da internet, mentre la televisione si usufruisce "à la carte", a pagamento o in differita, e si moltiplicano gli offerenti - con l'entrata sul mercato anche dei distributori tradizionali della telefonia e del cavo - nonché le modalità di fruizione: i telefonini, i PC, lo schermo video diventano un vero e proprio strumento multimediale. E' l'era della società frazionata, de-territorializzata, fragilizzata e quindi sempre più colonizzabile. Il compito per il servizio pubblico sarà decisamente più arduo e cruciale. Per questo è assolutamente vitale assumere e valorizzare la multimedialità, che vuol dire inserirsi nelle nuove opportunità del digitale per interagire meglio con il proprio pubblico e costruire quegli elementi di prossimità e di trasversalità in un contesto aperto, multiculturale e multietnico. Eh sì, poiché tra l'altro bisognerà occuparsi delle nuove realtà delle comunità alloglotte in Svizzera e di avvicinarle a noi, dato che con l'offerta satellitare queste non scelgono quasi mai un canale della televisione svizzera. Senza dimenticare tutte quelle fette di popolazione che subiscono una tendenza alla marginalizzazione, perché esclusi per ragioni di mercato, di reddito e persino tecnologiche dalle nuove offerte tematiche e a pagamento.

E' la sfida della "nuova territorialità" che passa anche attraverso le riposte strategiche dell'offerta multimediale e la piccola realtà quotidiana di tutti, individui, famiglie e imprese. E, a quest'ultimo proposito, mi piace ricordare la creazione, quale prima azienda della Svizzera italiana, dell'asilo nido, che da qualche anno permette a una quindicina di genitori di vivere meglio il lavoro e le necessità delle economie domestiche e familiari d'oggi.



La fam. Michilini-Saladin mp 1
p 6 m W la vita



L'Asilo nido della RTSI 12 bambini
W l'Oasi della Gioia

Le famiglie di oggi e di domani per un grande magazzino: IKEA

di Luca Sironi, *store manager* IKEA Lugano

La nostra famiglia oggi. IKEA, un'azienda internazionale con un assortimento funzionale dal buon design e dai prezzi accessibili, ha seguito i cambiamenti sostanziali che negli ultimi decenni hanno segnato il modo di vivere e la composizione dei nuclei familiari. Oggi, la ricerca del benessere si trasforma nel rendere la propria casa il nido accogliente dove sentirsi al riparo dall'aggressività della vita moderna che ci vuole sempre attivi, in forma e sicuri di noi stessi.

La famiglia è sempre stata al centro della nostra attenzione. Siamo definiti a pieno titolo il *Family Friendly Store*, il negozio amico delle famiglie. Due anni fa abbiamo lanciato la nostra collezione *Ikea PS Children*, dedicata alle famiglie dove il bambino, molto spesso solo, è messo al centro dell'attenzione. *Living with Children* era il nostro messaggio che seguiva un discorso più globale e che vedeva protagonisti alcuni paesi europei dove si stava registrando un sensibile *baby boom*. Ci siamo specializzati sugli arredi per i *single* e per le giovani coppie, con bassa, media o alta disponibilità economica, categorie che registrano in tutti i paesi dove IKEA è presente un forte aumento. Abbiamo lavorato con gruppi nuovi di clienti come i *DINC, Double Income No Children*, coppie che con una doppia entrata economica decidono di non avere figli (o di averli tardi) e di sviluppare i propri interessi concentrandosi sulla loro relazione e sulle loro passioni, investendo molto tempo nel lavoro e nel tempo libero. Siamo stati premiati dai nostri clienti *single* o separati, con figli o senza, che da noi hanno trovato un assortimento che consentisse la facilità di spostarsi, di cambiare, di sfruttare tutti i vantaggi che una vita da *single* può offrire. Ormai il lavoro non è più sotto casa e per trovarlo e per avere quello che si vuole si è costretti a spostarsi, spesso anche fuori dalla stessa nazione.

La nostra famiglia domani. Restano comunque nuove e interessanti categorie, ad es. quella degli *Empty Nest* (Nido Vuoto). I figli sono appena usciti di casa e le stanze dei figli vengono risistemate e riqualificate per nuovi bisogni. Naturalmente con una forte attenzione verso i possibili nipoti o verso i nuovi interessi e hobby. Ci stiamo interessando sempre più alla categoria dei *Nyss, New young Sixteens and Seventees*, una categoria in forte sviluppo che vede gli odierni sessantenni e settantenni senza più figli, perché ormai sistemati, che si lanciano in rinnovamenti e risistemazioni delle proprie case con tutti i confort per godersi la loro terza età. Hanno buone disponibilità e vogliono utilizzare le nuove tecnologie che hanno visto svilupparsi con il passare degli anni.

Ikea è presente sul territorio ticinese ormai da 15 anni. Durante questo periodo ci siamo adattati ai cambiamenti delle abitudini dei Ticinesi, ai loro stili di vita e conseguentemente all'evoluzione delle economie domestiche. La nostra azienda si muove con strategie globali che coinvolgono ormai tutto il mondo e che soddisfino i bisogni di tutti. Non siamo quindi sorpresi di scoprire che anche nella nostra piccola realtà si verificano e si manifestano gli stessi cambiamenti che avvengono nelle grandi metropoli di tutto il mondo, magari con tempistiche solo leggermente diverse.

la natalità, dalla crescente instabilità della coppia.

- Promozione del benessere per tutte le famiglie; la politica familiare deve poter creare le condizioni generali atte a promuovere il benessere familiare, divenire lo strumento per agevolare tutte le famiglie nello svolgimento delle loro funzioni e non soltanto costituire il supporto a situazioni in difficoltà.
- Rispetto dell'individualità di ciascun membro della famiglia e promozione delle competenze dei loro membri; la politica familiare deve valorizzare la famiglia quale luogo di sviluppo e benessere per tutti gli individui che la compongono. A ciascun membro, e in particolare ai più vulnerabili, deve poter essere garantito il pieno rispetto dei propri diritti e bisogni fondamentali. In particolare, assicurare le pari opportunità fra donna e uomo e promuovere i diritti dei bambini. Un miglioramento generale delle condizioni di vita può promuovere le competenze dei membri della famiglia e prevenire il disagio.
- Riconoscimento delle prestazioni delle famiglie ed equa compensazione degli oneri e delle prestazioni; tale riconoscimento dovrebbe avvenire in funzione delle diverse fasi di vita e tramite un'equa compensazione degli oneri e delle prestazioni familiari e di promozione della parità dei sessi. Si tratta di garantire la sicurezza materiale delle famiglie e permettere a tutti i minorenni di crescere in modo dignitoso. Ciò presuppone una politica fondata su criteri di equità e di giustizia sociale e l'armonizzazione dei redditi sostitutivi, dei redditi di complemento e della fiscalità.
- Valorizzazione delle famiglie quale luogo primario di riferimento, di solidarietà e di aggregazione sociale; la politica familiare deve riconoscere alle famiglie il loro ruolo fondamentale. Esse forniscono prestazioni sociali indispensabili, rispondono ai bisogni emotivi dell'essere umano, garantiscono la presa a carico delle nuove



In sintesi:

- rispetto della pluralità delle strutture familiari; la politica familiare, in gran parte ancora centrata sull'immagine della famiglia tradizionale, va riorientata con riferimento alle attuali realtà familiari, caratterizzate dalla riduzione dell'ampiezza dei nuclei familiari, dalla procreazione più tardiva, dalla diminuzione del-

La politica familiare dei partiti di governo

Il **Partito Liberale Radicale** (PLR) riconosce il ruolo fondamentale della famiglia, come luogo insostituibile dove esercitare la responsabilità, la libertà, la solidarietà e quindi educare a questi valori. Accanto alle sue origini naturali e alle sue funzioni biologiche, che restano fondamentali, la famiglia è anche convivenza volontaria tra individui, sempre meno condizionati da precetti e obblighi tradizionali: il PLR difende l'importanza e la dignità anche delle famiglie non fondate sul matrimonio, l'eterosessualità e la procreazione, come dimostrato in occasione della Legge sul partenariato. La politica fiscale e sociale dello Stato deve tenere conto delle ricadute sulle famiglie: anzitutto in favore dei minori, dei bisognosi di cure ed educazione e di coloro che, tramite l'impegno familiare, sgravano l'ente pubblico e per suo tramite la comunità tutta di oneri altrimenti insopportabili. *(Mauro Dell'Ambrogio, capogruppo in GC)*

Il **Partito Popolare Democratico** (PPD), partito di matrice federalista e d'ispirazione cristiana, si impegna a livello comunale, cantonale e federale, mettendo al centro del suo operato politico la persona e con essa il suo ambito di riferimento principale: la famiglia. La famiglia è la cellula fondamentale della società, attorno alla quale si deve sviluppare ogni politica che tende alla realizzazione della persona. In Svizzera c'è un problema demografico: numerose giovani coppie rinunciano ad avere figli. La mancanza di mezzi e di strutture per conciliare famiglia e attività professionali hanno conseguenze pesanti per il futuro del nostro Paese. Il PPD chiede quindi che i genitori possano meglio conciliare famiglia e lavoro: 1) sostenendo le iniziative che migliorano la custodia per i bambini; 2) lottando contro la discriminazione fiscale; 3) impegnandosi per un abbassamento dei premi delle casse malati; 4) sostenendo gli assegni familiari complementari. *(Claudio Franscella, coord. cant. PPD)*

Il **Partito Socialista** (PS) ritiene che la nuova realtà delle famiglie (e con essa il nuovo ruolo sociale della donna) impongano una svolta nella politica familiare. In estrema sintesi la politica cantonale del PS mira a: 1) valorizzare il lavoro di cura educativo della famiglia; 2) armonizzare le strutture scolastiche secondo i bisogni delle famiglie; 3) ricercare la migliore compatibilità fra lavoro/formazione e famiglia; 4) promuovere forme di accoglienza dei bambini con entrambi i genitori che lavorano, in specie se un salario in famiglia non basta; 5) introdurre garanzie sociali per le famiglie esposte alle nuove forme di lavoro flessibile; 6) annullare i rischi di povertà e di isolamento delle famiglie tramite gli assegni familiari integrativi e di prima infanzia; 7) ridurre il costo dei premi di base dell'assicurazione malattia con sussidi sufficienti; 8) integrare le famiglie immigrate. *(Manuele Bertoli, pres. PS, sez. tic. del PSS)*

La **Legga dei Ticinesi**, sia a Bellinzona come a Berna, ha concentrato la sua politica familiare sulla valorizzazione dei figli e sullo sgravio delle famiglie con figli. Partendo dall'assunto secondo cui nella nostra società i figli sono considerati unicamente per i loro costi, sia economici sia sociali, bisogna attivare quelle risorse necessarie affinché le famiglie possano affrontare la vita comunitaria serenamente. Ciò si raggiunge sgravando dal peso di aggravii fiscali e con un'offerta adeguata di strutture sociali che permettano alle madri di lavorare e al contempo crescere i loro figli. Focus di questi tempi è però l'educazione dei figli. I problemi di disadattamento e di violenza giovanile sono sintomi di una società malata e incapace di educare i propri membri più giovani e meno protetti. *(Norman Gobbi, deputato al GC)*

generazioni, assumono il sostegno delle persone dipendenti, rappresentano per ogni individuo una rete di sicurezza importante nelle situazioni di difficoltà e di crisi, costituiscono uno spazio privilegiato di incontro e di trasmissione dei valori e delle esperienze.

- Rispetto dell'autonomia delle famiglie; la politica familiare deve rispettare l'autonomia delle famiglie e dei loro membri promuovendo condizioni per garantire libertà di scelta, pari opportunità e prevenzione dall'esclusione sociale. Alleviando oneri particolari delle famiglie e offrendo oppor-

tunità si contribuisce all'autonomia materiale del nucleo familiare e alla promozione delle competenze dei suoi membri.

- Procreazione come libera scelta dei genitori; la politica familiare deve creare condizioni di vita favorevoli all'essere genitori. Ciò costituisce un incentivo alla procreazione responsabile nel rispetto della libertà di scelta dei genitori.

Questi obiettivi, vengono tradotti in termini operativi attraverso il consolidamento della Legge sugli assegni familiari (revisione giugno 2002) e la nuova Legge per le famiglie (del settembre 2003), con una politica moderna di compensazione degli oneri delle famiglie con figli, di sostegno delle funzioni essenziali delle famiglie e di protezione dei minorenni.

In particolare la Legge per le famiglie si presenta quindi come una legge concretamente aperta alla nuova realtà socio-economica e culturale delle famiglie e, per il suo carattere sussidiario, alla molteplicità di attori che operano con e per l'infanzia e le famiglie. Essa si prefigge di:

1. promuovere l'offerta di opportunità per una maggiore compatibilità tra famiglia e lavoro e/o formazione, fra tempi familiari (di cura, di educazione, degli affetti), tempi del mondo del lavoro e tempi della scuola;
2. sostenere attività mirate ad offrire strutture di accoglienza extrafamiliare di qualità;
3. sostenere iniziative di incontro e socializzazione per famiglie e bambini;
4. offrire sostegno educativo alle famiglie in difficoltà, recuperando le potenzialità familiari;
5. garantire la protezione dei minorenni e degli altri membri della famiglia vulnerabili confrontati con gravi disagi;
6. favorire il rafforzamento delle competenze genitoriali (oggi meno facilmente acquisite all'interno della cerchia familiare) e la possibilità di affrontare autonomamente i bisogni, le difficoltà, le incertezze e i sentimenti di inadeguatezza di fronte all'assunzione delle responsabilità genitoriali (attraverso attività di prevenzione, sensibilizzazione e formazione);

«Gli obiettivi vengono tradotti in termini operativi grazie anche alla nuova Legge per le famiglie.»

La politica familiare delle associazioni

La politica familiare della **Conferenza Cantonale dei Genitori (CCG)** ha quale obiettivo la valorizzazione delle attività a favore di figli e genitori, e cerca di raggiungerlo attraverso l'incontro, l'informazione e il dibattito, e una presenza capillare sul territorio con i gruppi genitori, le assemblee genitori, gli enti a carattere sociale. Sollecitata ovviamente in primo luogo dai genitori, la CCG sa che è indispensabile la collaborazione, il dialogo con le autorità, anche nella prospettiva della nuova legge sulla famiglia: ha collaborato e collabora a molti gruppi di lavoro e consultazione, e lo fa affinché già da ora si colgano le peculiarità uniche delle organizzazioni genitoriali inserite nel tessuto sociale ticinese. Nodo centrale è e rimane il concetto di formazione dei genitori, elemento indispensabile dell'opera di prevenzione della salute sociale, con le due agenzie educative, famiglia e scuola, chiamate a realizzarla. Da qui l'importanza del sostegno dell'Autorità cantonale: la CCG è un ente su base volontaria, i cui limiti sono comunque uno stimolo a lavorare maggiormente per raggiungere l'obiettivo del nostro slogan "Genitore non sei solo".
(Fortunata Brambilla, vice-pres. CCG)

L'Associazione ticinese delle famiglie monoparentali e ricostituite (ATFMR) rivendica: 1) nessuna discriminazione fra famiglie: le monoparentali devono anzi ricevere maggiore considerazione da parte della società civile (offerte di assicurazioni collettive per genitori monoparentali, nessuna discriminazione di prezzi nei trasporti e nelle offerte di tempo libero ecc.); 2) la rivalutazione del ruolo del genitore non affidatario, se assume responsabilmente i suoi obblighi nei confronti dei figli; 3) la garanzia statale di un minimo vitale per i figli, quando uno dei genitori non provvede al mantenimento; 4) offerte di custodia extrafamiliare a costo accessibile per favorire la compatibilità fra famiglia e lavoro; 5) possibilità di lavoro con retribuzioni che garantiscano autonomia e integrazione sociale, tempi (flessibili) compatibili con gli impegni familiari, e rispettose delle pari opportunità fra donna e uomo; 6) misure di sostegno per la formazione/riqualificazione professionale delle madri monoparentali (orientamento professionale, borse di studio anche dopo i 40 anni); 7) adeguata informazione sulle modalità di accesso alle prestazioni sociali.
(Anita Fry, segr. gen. ATFMR)

L'Associazione famiglie diurne del Mendrisiotto. Aiutare le famiglie a conciliare il tempo di cura dei figli con il tempo lavoro ha una grande funzione sociale preventiva: le famiglie che riescono a risolvere questo gravoso problema sono famiglie che possono offrire ai propri figli una maggiore qualità della vita attraverso la serenità e la tranquillità. Il fatto che le donne, per obbligo o per scelta, sono sem-

pre più presenti nel mondo del lavoro, fa nascere un bisogno di sostegno per l'educazione e la cura dei loro figli. Crediamo perciò che vadano potenziate tutte quelle risposte già oggi esistenti. Nei piccoli centri, la risposta può essere la mamma diurna; in una città, possono invece risultare più funzionali un centro di accoglienza o una mensa. Una cosa è certa: continuare a pensare che il collocamento dei bambini al di fuori della famiglia per motivi professionali sia un fatto privato non ci farà diventare una società aperta al futuro e al progresso sociale.

(Simona Frontone, coordinatrice)

La Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato del cantone Ticino (Ccia-Ti). Nel corso degli anni si è assistito ad un cambiamento delle strutture familiari, dalla tradizionale struttura in cui il capo famiglia era l'unica fonte di reddito, si è passati ad una condizione in cui in quasi tutte le coppie lavorano entrambi, senza dimenticare le varie nuove strutture familiari che si sono affermate (monoparentali, ...). Per sostenere le famiglie, bisogna rinforzarne la capacità economica, significa quindi cercare di sgravarle ulteriormente a livello fiscale, ad esempio non penalizzare le coppie sposate con la doppia imposizione, inoltre favorire la creazione di strutture in cui si possano lasciare i figli durante il lavoro. Un ulteriore passo avanti si è intrapreso con l'introduzione, a partire dal 1. luglio 2005, dell'indennità di maternità estesa sull'arco di 14 settimane per le madri esercenti un'attività lucrativa.

(Arianna Lazzeri, ass. del dir. della Ccia-Ti)

Sin dai suoi esordi, l'**Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese (OCST)** ha riservato un'attenzione privilegiata alla famiglia. E' stata in prima fila nel promuovere il concetto di salario familiare, attraverso l'introduzione e il ripetuto potenziamento degli assegni per i figli. Si è ora aperto un ulteriore fronte: quello della conciliabilità tra lavoro e famiglia, che si snoda segnatamente attorno all'asse del tempo disponibile. E' su questo obiettivo, reso peraltro arduo da un mercato più impietoso, che l'OCST intende puntare.
(Meinrado Robbiani, segr. cantonale OCST)

Per l'**Unione Sindacale Svizzera (USS)** occorre realizzare condizioni favorevoli alla famiglia sul posto di lavoro. Perciò rivendichiamo: 1) un adeguamento dell'orario di lavoro per permettere alla madre o al padre di dedicare il necessario tempo alla cura dei figli, ad esempio istituendo il "congedo parentale"; 2) la realizzazione, nelle aziende medie e grosse, di asili nido che permettano alla madre di non sacrificare la sua professione per occuparsi dei figli in tenera età.
(Werner Carobbio, pres. USS - Ticino e Moesa)

7. assicurare un'adeguata informazione alle famiglie e agli addetti ai lavori sull'insieme delle prestazioni esistenti.

Una politica familiare coordinata ed integrata, sia a livello operativo che quale attività di studio, di proposte, e di valutazio-

ni, che si avvarrà dell'Osservatorio cantonale della politica familiare e di altre importanti sinergie per esaminare gli esiti delle misure messe in atto in collaborazione con i Comuni e con tutti i partner sociali attivi in questo ambito.

In molti settori delle amministrazioni pub-

bliche ma anche dell'economia, da qualche anno si avverte infatti la necessità di affinare gli strumenti di valutazione finalizzati ad orientare gli interventi, adeguandoli all'evoluzione della società e dei suoi componenti, predisponendoli secondo le priorità e mantenendo alta la qualità delle prestazioni erogate. ■